

Prelievo su telefonini, computer e televisori

## Franceschini non sta molto bene: «Alzare le tasse»

FAUSTO CARIOTI → a pagina 7



C'è chi non si è accorto della grande crisi

# Franceschini dà i numeri: vuol alzare le tasse

Il ministro spinge il decreto che aumenta il prelievo fiscale sui prodotti elettronici. Così si uccide un settore già in difficoltà

### FAUSTO CARIOTI

■ Sunto della situazione ad uso e consumo di Dario Franceschini, uno dei venti italiani che non l'hanno capita (pure gli altri sono ministri del governo Conte: solo un caso? Roberto Giacobbo potrebbe indagare). Confindustria ha annunciato un crollo del 6,8% nella domanda interna di beni e servizi per il 2020. La fiducia delle imprese e delle famiglie è colata a picco nel mese di marzo. Le vendite online di prodotti elettronici non riescono minimamente a riempire la voragine creata dalla chiusura dei negozi fisici: già nella prima settimana di quarantena, tra il 9 e il 15 marzo, gli acquisti di smartphone sono scesi del 53%, quelli di televisori del 46%. Come diceva Lino Banfi a Paolo Villaggio in un vecchio film (perché è di pellicole e musica, che stiamo parlando), «saranno volatili per diabetici».

Ecco, dinanzi a questa sorta di apocalisse il piddino messo alla guida del ministero per i Beni culturali ha avuto un'idea delle sue: aumentare i balzelli a carico dei prodotti

che se la stanno passando peggio e oggi rappresentano l'unico legame degli italiani con il lavoro, la scuola e il resto del mondo. Prelievo di Stato più alto su telefonini, tablet, computer, macchine fotografiche, televisori in grado di registrare i programmi, smartwatch. Su qualunque cosa abbia un minimo di memoria digitale.

### L'AGGRAVIO

La bozza di decreto preparata a febbraio dagli esperti di Franceschini, e da lui mantenuta intatta nonostante quello che è intorno sia crollato, prevede che chi acquista un computer devolva allo Stato 6,90 euro, contro i 5,20 euro attuali. Per uno smartphone con 128 gb Franceschini vuole 6,30 euro, contro i 5,20 di oggi. Il prelievo su un hard disk da 4 terabyte, dal costo vicino ai 100 euro, balza da 20 euro a 32. E così via. Tutto ciò, s'intende, oltre all'Iva del 22%: anch'essa a rischio aumento, ma questa è un'altra storia.

La giustificazione è la solita: colpire la «copia privata», in base alla presunzione che

quei byte saranno occupati da canzoni e film scaricati illegalmente, e girare i soldi così incassati alla Siae, l'ente pubblico che rappresenta gli autori. Una barbarie giuridica, perché ci considera tutti ladri di opere altrui, anche se usiamo quegli strumenti per conservare il video della recita di nostra figlia e le foto dei nostri gatti.

Una scelta fuori dal tempo, perché film e musica non sono più memorizzati sui nostri apparecchi, ma viaggiano in streaming, ovvero vengono ricevuti via internet mentre ne usufruiamo, come avviene con Netflix e Spotify.

In uno studio Nielsen di febbraio si legge che ormai l'84% dei possessori di smartphone ascolta musica in questa modalità; tra i giovani, i «millen-



nials", la quota arriva al 93%.

## IL GRANDE SILENZIO

Infine, quello che il governo sta per commettere è un attentato all'economia: l'ultima cosa di cui consumatori, commercianti e importatori avranno bisogno durante la lunghissima convalescenza del Pil è un aumento della quota trattata dallo Stato.

Ma Franceschini tutto questo non lo sa. O finge di non saperlo, che è peggio. Il presidente di Confindustria Digitale, che raggruppa le imprese del settore, gli ha spiegato che il decreto «è frutto di una visione del tutto anacronistica e profondamente sbagliato, tanto più in questo momento. Si andrebbe infatti ad aggravare il prelievo sui dispositivi che gli italiani stanno utilizzando per proseguire le proprie attività lavorative da casa, per continuare le attività didattiche e di studio, per mantenere le proprie relazioni sociali». Dal ministro, per ora, solo silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PUNTI

### L'APOCALISSE

■ A causa dell'emergenza da Coronavirus, la fiducia di imprese e famiglie è crollata, la domanda interna ha subito un meno 7% e gli acquisti di smartphone e televisori si sono ridotti del 50%.

### COLPO DI GENIO

■ Nonostante i numeri drammatici del settore, il ministro Franceschini sta portando avanti l'idea di aumentare la tassazione sui prodotti di elettronica come telefoni, pc, tablet, smartwatch, macchine fotografiche e tv.